

La grande danza a Bari

Applausi per Bolero e Carmen chiudono il cartellone della Camerata

di PASQUALE BELLINI

È con un abbinamento singolare ma originale, il *Bolero* come da celebrata versione di Maurice Ravel a precedere una rilettura tratta dalla *Carmen* di Bizet, che la Camerata Musicale Barese si è accomiata dal suo pubblico nello spettacolo dato al Teatro Petruzzelli dalla MM Contemporary Dance Company: una *performance* che ha concluso la stagione della Camerata, col recupero dei lavori annunciati e già in proiezione verso future vittoriose rivincite.

Le coreografie di questo lavoro della Contemporary, per cui la compagnia emiliana ha ottenuto premi e lusinghieri riscontri, sono di Michele Merola per *Bolero*, di Emanuele Soavi per *Carmen* in un pezzo battezzato, però, *Carmen Sweet*. Il rischio del *deja-vu*, o peggio della rivisitazione in chiave nostalgico-folklorica tra vecchie memorie gloriose e risaputi *cliché*, qui viene del tutto scongiurato grazie all'impostazione asciutta e scarnificata, all'impaginazione tutta lineare e quasi anti-narrativa delle due *pièces*, pur nella sostanziale diversità costruttiva che le distingue.

Del *Bolero* super famoso, per dire, in molti ricordiamo la leggendaria versione di Maurice Bejart (1961) che

passò anche dal Petruzzelli nell'82, quella che aveva al centro un'enorme pedana circolare rialzata, per giunta rossa, sulla quale, specie nella parte finale, si scatenava la sensuale frenesia rotante del danzatore solista (che era l'indimenticabile Jorge Donn) mentre in basso e intorno si agitava la massa dei ballerini. Coreografia basata su uno schema fortemente accentratore e verticale, con l'enfasi affidata al crescendo della musica di Ravel (cosa che accade dal 1928, data di composizione del brano) nonché all'erotismo dell'interprete.

Schema ripreso anche da Roberto Bolle, nel suo *Bolero* del 2018. Qui, nella versione di Merola e nella sua orizzontalità definita, siamo in una *no man land*, un non-luogo scuro e tagliato da luci trasversali, con i danzatori preferibilmente a coppie che scandiscono mini-storie, frammenti di adesioni/repulsioni e che percorrono con discreta adesione lo schema della musica, con la sua struttura a tre quarti ripetitiva e poi stordente sul finale. Un nastro mobile e scuro (sorta di paravento flessibile) accoglie, respinge, nasconde e mostra i danzatori (sono sette, quattro uomini e tre donne) fino allo spasimo conclusivo del pezzo. A interloquire con la partitura di Ravel erano le suture musicali di Stefano Corrias.

Più impostata in termini di teatrale divagazione, al limite del *divertissement* colto, la *Carmen Sweet* curata da Emanuele Soavi, che mescola arditamente l'alto della musica di Bizet con il basso delle canzoni sentimentali dei Los Planchos, gruppo messicano degli anni '40. I personaggi della tragica vicenda di amore, gelosia e morte, *Carmen*, Don José, Escamillo, più i vari Zuniga, Michaela, Frasquita, fanno assumere qui toni e movenze da fotoromanzo povero e un po' polveroso, con tanto di didascalie e cartelli identificativi, dove tratti di *clownerie* o convulsi abbracci e baci finiranno comunque per convergere verso una veste (per *Carmen*) rosso sangue a sostituire i pagliaccetti anni '40, per la doverosa morte finale.

Aperta da nacchere e ventagli colorati, con l'intervallazione della canzoni zuccherose dei Planchos, la *Carmen Sweet* coreografata da Soavi non è però dolce e mielosa quanto a tecnica ballettistica, che anzi i sette interpreti (qui spesso anche attori oltre che danzatori) dimostrano doti di eccellenza e di talentosa grinta.

Nei due brani erano impegnati Emiliana Campo, Dylan Dinola, Lorenzo Fiorito, Fabiana Lonardo, Analisa Perricone, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa, tutti debitamente molto applauditi in entrambi i finali.

Verso gli 80 anni La Stagione riparte

■ Dopo la pausa estiva, la stagione della Camerata Musicale Barese ripartirà a settembre con due appuntamenti con musica e teatro insieme per raccontare la vita del genio Mozart, nell'interpretazione di Tullio Solenghi accompagnato dal Trio d'Archi di Firenze, e dell'attrice Laura Morante in «Memorie - dedicato ad Astor Piazzolla» sul palco con il Trio Lumière. Nei primi giorni di settembre invece, saranno rese note le prime anticipazioni degli 80 anni in musica che riempiranno la locandina della prossima Stagione 2021/2022. Già disposta la prenotazione degli abbonamenti.

